

UNA SIGNORA MISTERIOSA



Tutto appariva come al solito: una stanza disordinata, in cui sembrava che da poco fosse esplosa una bomba ripiena di cd, vestiti, libri, bigliettini, monetine, pupazzi, calze, foto, scarpe. Sulla scrivania, coperta di fogli e dispense, il computer mostrava uno schermo con un curioso effetto "viaggio nello spazio".

– Tesoro, tesoro, svegliati, dai, è ora – disse la mamma infilando la testa nella stanza buia.

– Mmmh... cinque minuti ancora...

– Ne sono già passati dieci da quando ti ho chiamata, dai alzati. La colazione è pronta!

Silvia si girò dall'altra parte. Il letto era troppo morbido e accogliente per rinunciarvi così in fretta: magari ancora dieci secondi e...

– Io penso che tu faccia meglio ad alzare le chiappe... ORA!

Il tono della donna era duro sbrigativo. Ma non era la voce della mamma!

Silvia si svegliò immediatamente, sobbalzando. Muovendosi all'indietro come un gambero, si sedette sul cuscino con le ginocchia raccolte al petto, gli occhi sbarrati, afferrando le lenzuola fino a tirarle sotto il mento. Era terrorizzata.

– T-tu e-chi sei? Un'amica di mamma?

– Oh no, per un po' sarò solo amica tua, sei contenta?

– Che cosa cavolo... adesso chiamo la mamma e...

– Oh, è perfettamente inutile, solo tu mi puoi vedere!

– Ah! Allora s-sto so-sognando! Mi rimetto sotto il lenzuolo, chiudo gli occhi e...

– Fatica sprecata, bimba. Alzati, dai, devi ancora fare colazione e poi filare a scuola: oggi la professoressa di scienze interroga e tu non sai niente, eppure c'è un sacco di spazio vuoto in quella zucca – concluse sarcastica la misteriosa donna, senza che Silvia cogliesse la provocazione.

– E t-tu come fai a sapere...? – balbettò sottovoce la ragazza senza quasi respirare, tanto che la frase si spense come un cerino.

